

**Polonia  
Incendio  
al santuario  
di Jasna Gora**

■ VARSAVIA. Un incendio, scoppiato nella tarda serata di martedì nel monastero dei padri di Jasna Gora a Czestochowa, ha distrutto parzialmente uno degli edifici che fanno parte del famoso santuario dedicato al culto della Madonna nera, patrona della Polonia. La cappella che custodisce l'antica immagine non è stata nemmeno sfiorata dalle fiamme e i danni sono abbastanza limitati. Secondo quanto ha riferito la radio polacca, l'incendio è stato causato da un corto circuito ed è stato domato grazie all'intervento di un gran numero di vigili del fuoco prima che le fiamme raggiungessero la biblioteca del convento, dove si trovano archivi con migliaia di documenti di valore inestimabile. L'incendio è stato spento dopo dieci ore. Ieri mattina il santuario è stato riaperto ai pellegrini che tradizionalmente in agosto giungono da tutta la Polonia e dall'estero per visitare l'antica immagine della Madonna che la leggenda attribuisce a San Luca.

**Germania: si inasprisce lo scontro  
sulla data delle elezioni generali  
«Unificazione al più presto»  
ma nessuna intesa sul calendario**

**Fallito il vertice Kohl-Vogel**

La partita dell'unificazione tedesca è per ora in stallo. Ieri sera Kohl e Vogel si sono lasciati restando fermi ciascuno sulle proprie posizioni: la Cdu vuole a tutti i costi anticipare le elezioni generali al 14 ottobre, la Spd è invece inflessibile sulla data del 2 dicembre pur affermando che la Grande Germania potrebbe essere proclamata «anche domani». Battaglia nei parlamenti di Bonn e di Berlino.

■ BONN. Ieri il cancelliere Kohl ha interrotto le sue vacanze austriache ed è rientrato a Bonn per convincere Vogel e Lafontaine che l'anticipo della data delle elezioni tedesche è inevitabile, ma non c'è stato niente da fare. I leader dei socialdemocratici non si sono spostati di un millimetro dalla loro posizione (mantenere la data del 2 dicembre, prevista dall'accordo elettorale di giovedì scorso) e hanno lasciato l'incontro, per così dire, sbattendo la porta. Unico e pre-

altro non trascurabile punto di accordo: l'unificazione va comunque fatta il più presto possibile. Lo scontro, ormai trasversale ad Est e a Ovest, che oppone la Democrazia Cristiana e i liberali alle opposizioni di sinistra, ai verdi e ai piccoli movimenti dell'Est non riguarda le questioni di principio ma, ben più concretamente, qualche milione di voti e la guida del primo governo unificato del dopoguerra. Nemmeno ventiquattrore dopo la firma dell'accordo sul voto del 2, di-

**Da oggi battaglia nei parlamenti  
di Bonn e di Berlino  
Alleanza tra Verdi e liste minori  
per superare la soglia del 5%**

**Fallito il vertice Kohl-Vogel**

nunzioni politiche ai massimi livelli dei partiti, a Bonn come a Berlino. Poi la notizia del fallimento dell'incontro fra Kohl, il suo concorrente alla carica di cancelliere Oskar Lafontaine e Vogel. La parola è ora ai parlamenti: oggi è convocata in seduta straordinaria, per ratificare l'accordo elettorale, la Camera del popolo di Berlino est. Domani invece sarà la volta del Bundestag di Bonn, dove la coalizione di governo presenterà una mozione per l'anticipo del voto.

La battaglia insomma sarà senza esclusioni di colpi: il cancelliere sa benissimo di non poter procedere all'auto-scioglimento del Bundestag senza il voto determinante dei deputati socialdemocratici (si tratta di votare un provvedimento di rilevanza costituzionale con i due terzi dei consensi) e quindi punta ad una spaccatura in seno alla Spd.

D'altro canto Vogel e Lafontaine hanno fiducia nell'unità interna, tanto più che votare il 14 ottobre significherebbe per la Spd una sconfitta sicura. Su tutto incombe il precipitare della crisi economica nella Germania est, con oltre un milione di persone che ha perduto in tutto o in parte il lavoro cui corrispondono interrogativi congiunturali, i primi dopo parecchi anni, anche a Ovest dove il tasso di disoccupazione ha superato la soglia del 7%. Gli imprenditori premono per avere mano libera nella ristrutturazione, e l'argomento viene apertamente utilizzato dalla Democrazia Cristiana per accelerare allo spasimo il processo di unificazione, «incassando» il massimo possibile prima che l'incantesimo svanisca.

**Ondata di violenza nei Territori dopo l'omicidio di due ragazzi israeliani**

**Coloni uccidono una ragazza palestinese**

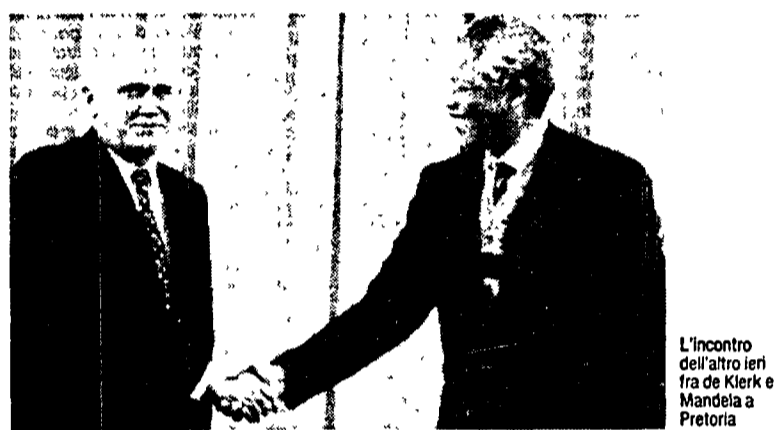
Le frangie estremiste dell'estrema destra israeliana hanno scatenato un'altra giornata di tensione a Gerusalemme e nei territori occupati dopo l'omicidio - lunedì - di due ragazzi israeliani. Una giovane palestinese è stata uccisa mentre la sua auto transitava presso un insediamento di coloni ebrei. Gruppi di israeliani hanno preso a sassate auto palestinesi. Cresce la tensione nella città santa.

■ GERUSALEMME. In un'atmosfera tesa e ostile agli arabi si è svolto ieri a Gerusalemme il funerale di Ronen Karamani, di 18 anni, e di Lior Tubul, di 17, i due giovani israeliani che la polizia sospetta siano stati uccisi dai palestinesi mentre ad Hebron i palestinesi hanno attuato uno sciopero generale per l'uccisione, l'altra sera, di una giovane araba Aziza Jaber. La polizia aveva rinforzato la sua presenza in tutti i quartieri più «problematici» della città, facendovi affluire centinaia di agenti. Ciò nonostante la cronaca della giornata ha registrato numerosi casi di lanci di pietre da parte di facinosi, tra i quali attivisti del «Kach», il movimento razzista del rabbino Meir Kahana, che sta aizzando gli ebrei di Gerusalemme e i coloni israeliani dei territori occupati alla vendetta contro i palestinesi. Le famiglie delle vittime avevano invece lanciato un appello alla calma e supplicato di non turbare i funerali.

Assalti contro automobili arabe nella Cisgiordania, distinguibili da quelle israeliane perché hanno una targa di diverso colore, si sono però verificati durante tutta la giornata. Si stima che almeno una decina di palestinesi siano stati feriti. L'intervento della polizia sembra non abbia salvato due da un sicuro linciaggio.

Si sospetta anche che sia stato un gruppo di coloni israeliani ad uccidere per rappresaglia, l'altro ieri vicino a Hebron, la giovane palestinese Aziza Jaber, di 26 anni, colpita, da due pallottole mentre passava in automobile davanti all'insediamento ebraico di Kiriat Arba. La ragazza uccisa accompagnava all'ospedale una cugina che stava per partorire insieme ad altri parenti. L'auto è stata colpita da una decina di proiettili; un altro cugino è rimasto ferito ad una spalla. Entrambi i delitti, che sono stati al centro di un dibattito alla Knesset (parlamento israeliano), sono stati condannati da esponenti palestinesi dei territori occupati, tra i quali nota personalità come Faisal Hussein e Radwan Abu Ayyash, in un comunicato congiunto nel quale si fa ricadere la responsabilità della situazione alla politica del governo israeliano in Cisgiordania e nella striscia di Gaza.

I due ragazzi israeliani sono stati ritrovati lunedì scorso in fondo al letto disseccato di un torrente, a pochi metri dal rione palestinese di Beit Anna, a Gerusalemme est. Entrambi avevano le mani legate dietro la schiena, il corpo sfregato da percosse e colpi di coltello e la bocca tappata con degli stracci. La loro morte ha subito nescato la spirale della violenza scatenando centinaia di attivisti del movimento anti-arabo di estrema destra «Kach» che hanno compiuto «azioni positive» lanciando la «caccia ai palestinesi». In questo quadro si inserisce l'uccisione in Cisgiordania della giovane palestinese e di altri incidenti nei quartieri di confine tra la zona araba e quella israeliana di Gerusalemme. Sono quaranta i feriti ricoverati all'ospedale di Betlemme dopo che un folto gruppo di israeliani radunati presso un'area di interruzione stradale avevano cominciato a lanciare sassi contro le auto palestinesi dirette verso Betlemme. Altri trenta palestinesi sono stati arrestati in un raid dell'esercito nel villaggio di Tubus dove contro una postazione militare era stata lanciata una molotov.



L'incontro dell'altro ieri fra de Klerk e Mandela a Pretoria

**Primo risultato di 16 ore di colloqui con de Klerk  
Una nuova pagina nel Sudafrica  
Mandela: «Sospesa la lotta armata»**

Dopo quasi sedici ore di colloqui il Sudafrica è alla svolta. L'African National Congress ha annunciato la sospensione della lotta armata. Dopo oltre 30 anni si profila una soluzione politica della crisi. Mandela e de Klerk hanno raggiunto un primo importante risultato. A settembre saranno liberati i primi prigionieri politici. Nel Natal il governo di Pretoria intende abrogare lo stato d'emergenza.

■ PRETORIA. Il Sudafrica è dunque giunto alla svolta tanto attesa. Dopo oltre trent'anni di lotte, di scontri sanguinosi che hanno provocato oltre 6 mila vittime, l'incontro tra la delegazione dell'African National Congress e quella governativa, iniziato lunedì mattina e protrattosi ininterrottamente per quasi sedici ore, ha dato un primo frutto. L'ANC ha annunciato la sospensione della lotta armata «con effetto immediato».

«Nessuna azione militare ed altre attività collaterali da parte dell'ANC e della sua ala militare "Umkhonto wa Sizwe" (Lancia della nazione) si verificheranno da questo momento in poi» è quanto si legge in un comunicato diffuso al termine dei colloqui. Si tratta, come è ovvio, di un primo, sia pure importante risultato, di una trattativa che si preannuncia lunga ed articolata.

■ PRETORIA. Il Sudafrica è dunque giunto alla svolta tanto attesa. Dopo oltre trent'anni di lotte, di scontri sanguinosi che hanno provocato oltre 6 mila vittime, l'incontro tra la delegazione dell'African National Congress e quella governativa, iniziato lunedì mattina e protrattosi ininterrottamente per quasi sedici ore, ha dato un primo frutto. L'ANC ha annunciato la sospensione della lotta armata «con effetto immediato».

«Nessuna azione militare ed altre attività collaterali da parte dell'ANC e della sua ala militare "Umkhonto wa Sizwe" (Lancia della nazione) si verificheranno da questo momento in poi» è quanto si legge in un comunicato diffuso al termine dei colloqui. Si tratta, come è ovvio, di un primo, sia pure importante risultato, di una trattativa che si preannuncia lunga ed articolata.

«Nessuna azione militare ed altre attività collaterali da parte dell'ANC e della sua ala militare "Umkhonto wa Sizwe" (Lancia della nazione) si verificheranno da questo momento in poi» è quanto si legge in un comunicato diffuso al termine dei colloqui. Si tratta, come è ovvio, di un primo, sia pure importante risultato, di una trattativa che si preannuncia lunga ed articolata.

gnato a rivedere «costantemente» la legislazione sulla sicurezza dello stato, considerata, non a torto, una delle più dure esistenti nel mondo. Le due delegazioni peraltro non pretendono di «essere le sole parti impegnate in una soluzione pacifica della crisi». «Sappiamo», hanno dichiarato, «che vi sono altre parti politiche che la pensano come noi... quindi tutti noi dobbiamo impegnarci nella consultazione e nella collaborazione». Punti ancora da risolvere,

quindi ce ne sono. Oltre a liberare quanto prima i 1300 prigionieri politici e creare le condizioni per il rientro di circa 22 mila esuli, si tratta di concordare le grandi linee su cui costruire il nuovo Sudafrica. Fine dell'apartheid, certamente, ma anche un effettivo controllo della maggioranza nera sulle istituzioni dello stato. Si tratta, secondo l'ANC, di concordare una linea per le forze di polizia, finora guardiane del regime bianco, in modo da eliminare quelli che eufemisticamente si considerano gli eccessi delle forze di polizia.

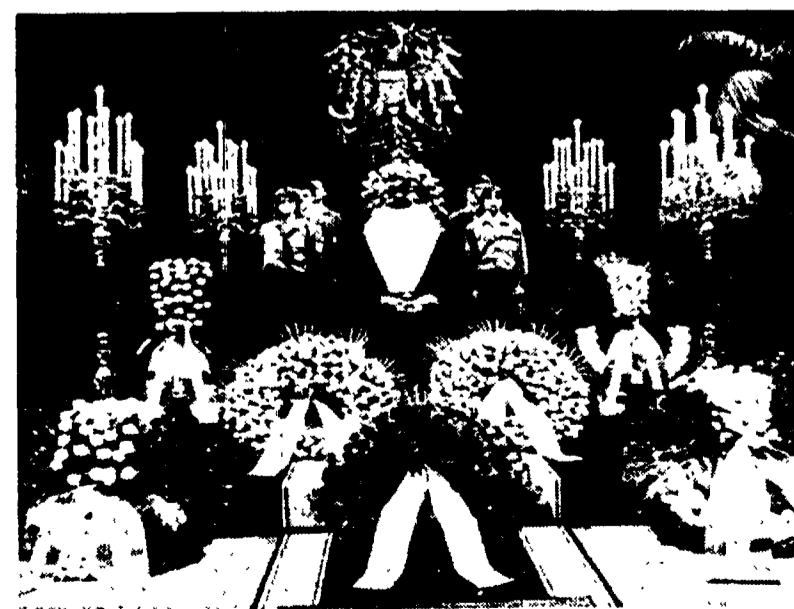
ANC e governo, infine, per quanto riguarda il Natal dovranno coinvolgere nella trattativa i radicali neri, ma anche la destra bianca che, finora, ha dichiarato guerra alla fine della discriminazione razziale. Se è vero che c'è ancora molto cammino da compiere per un Sudafrica libero e multirazziale è altrettanto vero che la giornata di ieri ha segnato una pietra miliare in questo senso.

**L'ex premier lascia la capitale e si rifugia a Karachi  
Si prepara il «processo» a Benazir  
ma lei già pensa alla rivincita**

■ ISLAMABAD. Il nuovo premier provvisorio pakistano Ghulam Mustafa Jato, nominato dal presidente Ghulam Ishaq Khan dopo la defestrazione di Benazir Bhutto, sta esaminando la possibilità di aprire un'inchiesta penale sull'operato dell'ex premier. O almeno questo è il timore dei collaboratori di Benazir. «Potrebbero meditare di costituire un giuri d'onore e di non farla partecipare alle prossime elezioni», ha detto l'ex ministro dell'informazione riferendosi all'ex premier (accusato dal capo dello stato di corruzione e nepotismo); prima di partire stasera o domattina presto per la sua casa di Karachi, Benazir

presidenza sono stati posti una decina di agenti delle forze di sicurezza. Secondo quanto ha riferito una fonte diplomatica, la destituzione della Bhutto era stata progettata da due mesi su sollecitazione dell'esercito, sempre più scontento per l'incapacità del governo di dare soluzione politica ai disordini nello stato di Sindh, dove la famiglia Bhutto ha il suo più importante serbatoio elettorale per la tendenza del premier a «immischiarsi» nelle questioni militari: «si è trattato di una specie di golpe costituzionale, messo in pratica nel momento in cui l'attenzione del mondo era centrata sugli avvenimenti

del Kuwait e dell'Irak», ha detto la fonte. «Ma bisognava pur fare qualcosa; se le cose fossero andate avanti così, l'unica soluzione sarebbe stata il ricorso alla legge marziale». Senza commenti le reazioni dei grandi vicini del Pakistan, Cina e Urss, alla caduta della Bhutto. Il governo cinese ha espresso la speranza che il Pakistan sia unito e stabile aggiungendo soltanto che gli sviluppi della situazione sono «affari interni». Mentre da Mosca un portavoce ha segnalato che l'Urss spera che la sostituzione di Benazir Bhutto non modifichi la democratizzazione del Pakistan.



**Vienna  
L'ultimo saluto  
a Kreisky**

■ VIENNA. Una folla di 11 mila persone ha seguito i funerali dell'ex cancelliere austriaco Bruno Kreisky. Oltre 1500 gli ospiti d'onore. Tra essi il capo di Stato austriaco Waldheim, Willy Brandt e Yasser Arafat. Tra gli italiani il ministro degli Esteri De Michelis e il segretario democratico Carlgia. Il ministro degli Esteri francese Dumas, nel ricordare Kreisky, lo ha definito «una delle più significative personalità di questo secolo», un uomo «che ha fatto della coscienza europea una norma morale».

**Comunità Montana -Unione delle Valli- Malvito (CS)**  
Estratto di avviso di gara  
Questo Ente deve indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione Parco Naturale Monte Calera per un importo a base d'asta di L. 2.430.000.000; la gara sarà esposta con il sistema di cui all'art. 24, lett. b) della legge 584 dell'8 agosto 1977. Le domande di partecipazione, con allegata documentazione, recata in lingua italiana su carta bollata, dovranno pervenire a questo Ente entro le ore 12 del ventesimo giorno successivo all'invio dell'estratto di bando di gara all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Ccs, avvenuto il 2 agosto 1990. Il presente bando è stato pubblicato integralmente sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 4 agosto 1990 n. 181.  
IL PRESIDENTE prof. M. Salvatore Orsomando

**ecologia**  
IL MENSILE DEI VERDI  
E DEI CONSUMATORI  
E IN EDICOLA IL NUMERO DI AGOSTO  
**ALASKA,  
LITUANIA  
E NICARAGUA**  
TRE GRANDI REPORTAGES  
SUL CONFLITTO  
TRA ECONOMIA E ECOLOGIA  
CARTA RICICLATA 100%

**le aziende  
informano**  
SICILCASSA: FINANZIAMENTI PER LA REALIZZAZIONE O IL POTENZIAMENTO DI IMPIANTI IRRIGUI  
La Sicilcassa interviene a sostegno delle aziende agricole siciliane i cui bilanci negli ultimi anni hanno subito gravi ripercussioni a causa del ripetersi di prolungati periodi di siccità. Un plafond di 10 miliardi di lire è stato infatti stanziato dall'Istituto per la concessione di finanziamenti a favore di iniziative, singole o associate, tese alla realizzazione, al potenziamento o alla razionalizzazione di impianti per il reperimento o l'accumulo di acqua destinata all'irrigazione. Tali finanziamenti possono essere concessi - come prestiti agrari di miglioramento in forma cambiaria - nella misura massima del 75% della spesa preventivata e comunque entro il limite del 60% della garanzia cauzionale; hanno una durata sino a cinque anni e un tasso pari a 2,50 punti in meno di quello di riferimento previsto per analoghe operazioni di miglioramento agevolato.

**DIECIMILA LIRE.**  
**ALTRIMENTI SON BOTTE.**  
NOI DEL C.A.F. AIUTIAMO I BAMBINI CHE SUBISCONO VIOLENZE FISICHE E PSICOLOGICHE DAI PROPRI GENITORI RACCOLTA MOLESTAZIONI CON UNA LINEA TELEFONICA INFILAZIONE SOSIEZUS. PRESSO I NOSTRI CENTRI ACCETTIAMO I BAMBINI CHE ALLONTANATI DALLA FAMIGLIA HANNO PIU' BISOGNO DI PROTEZIONE FISICA E PSICOLOGICA. MA NON VUOLIO I NOSTRI PSICOLOGI APPLITE E PSICOLOGI INTERLENGO CON TERAPIE SPECIFICHE ANCHE NELLA FAMIGLIA PER RINCHIESTI NAR NE L'EQUILIBRIO PERCHE LA SERENITA DEL BAMBINO DIPENDE DA QUELLA DELLA SUA FAMIGLIA. PER RUSCILIARLI ANKI TUTTO QUESTO E PER FARLO BENE. SERVONO DENARO E IMPEGNO. L'IMPEGNO E IL NOSTRO DI SEMPRE. 1 SOLI LI STIAMO CHIEDENDO A TUTTI VOI.  
CENTRO DI AIUTO AL BAMBINO MALTRATTATO E ALLA FAMIGLIA IN CRISI. ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA D.P. REGIONE LOMBARDA N. 7191 DEL 2.5.90 TEL. 02/2650112 CCP 2234203  
Anche se tu sei C.A.F. invia il tuo contributo.  
COMPILA IN STAMPATELLE E SPEDISCI IN BUSTA CHIUSA A: C.A.F. VIA E. ORLANDO, 15 MILANO  
Da donazione per contributo con bonifico bancario  
C.C. 10.000 C.C. 25.000 C.C. 50.000 C.C. 100.000 C.C. 500.000 C.C. 1.000.000 e più  
IL NOME CONTRIBUITO PUO' ESSERE SCELTO  
Cognome e Nome \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_  
Cap \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Associazione con Persone Giuridiche. Direzione Presidente Argenteo Lottolingo A. 7191 del 2.5.90